

NGEU - come è cambiato per l'Italia			
dati in miliardi di euro			
NGEU	Proposta della Commissione	Piano approvato dal Consiglio	differenza
Totale a fondo perduto	88,4	81,4	-7,0
Totale prestiti	64,6	127,0	62,4
<b>Totale NGEU</b>	<b>153,0</b>	<b>208,4</b>	<b>55,4</b>
<b>In % PIL</b>	<b>8,6</b>	<b>11,7</b>	<b>3,1</b>

Elaborazione Servizio Studi su dati Consiglio e Commissione UE

Al vertice straordinario di Bruxelles dei 27 capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea **l'Italia ottiene oltre un quarto dell'intera somma stanziata, oltre 208 miliardi di euro** su un totale di 750 dell'intero Next Generation EU, con una leggera riduzione dei contributi a fondo perduto rispetto alla proposta della Commissione, ma con un significativo incremento dei prestiti, quasi il doppio rispetto all'ipotesi originaria.

**n. 21**

**29 luglio 2020**



**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca  
per un mondo  
che cambia

## Cosa ottiene l'Italia dall'Accordo di Bruxelles

S. Piccioli  [sergio.piccioli@bnlmail.com](mailto:sergio.piccioli@bnlmail.com)

NGEU - come è cambiato per l'Italia			
dati in miliardi di euro			
NGEU	Proposta della Commissione	Piano approvato dal Consiglio	differenza
Totale a fondo perduto	88,4	81,4	-7,0
Totale prestiti	64,6	127,0	62,4
<b>Totale NGEU</b>	<b>153,0</b>	<b>208,4</b>	<b>55,4</b>
<b>In % PIL</b>	<b>8,6</b>	<b>11,7</b>	<b>3,1</b>

Elaborazione Servizio Studi su dati Consiglio e Commissione UE

Al vertice straordinario di Bruxelles dei 27 capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea l'Italia ottiene oltre un quarto dell'intera somma stanziata, oltre 208 miliardi di euro su un totale di 750 dell'intero Next Generation EU, con una leggera riduzione dei contributi a fondo perduto rispetto alla proposta della Commissione, ma con un significativo incremento dei prestiti, quasi il doppio rispetto all'ipotesi originaria.

I fondi saranno disponibili a partire dal prossimo anno, ma una quota del 10%, circa 20 miliardi, potranno essere destinati a finanziare spese e investimenti sostenuti nel 2020, purchè questi abbiano caratteristiche equivalenti a quelle previste per quelli futuri: riparare i danni causati dalla pandemia, finanziare investimenti pubblici e privati, creare posti di lavoro, dare un contributo effettivo alle priorità ambientali e digitali dell'Unione.

All'Italia sono assegnate somme ingenti e più alte rispetto agli altri paesi perché in Europa siamo il paese più colpito in termini sanitari dalla pandemia, perché in termini economici avremo il calo più sensibile del PIL, oltre l'11% secondo le ultime stime, circa 200 miliardi di euro. Non è un caso che i 208,4 miliardi di euro stanziati per l'Italia siano molto vicini alla perdita di PIL che avremo quest'anno.

E' un segnale importante di solidarietà dall'Europa, soprattutto per il beneficio che avremo in termini finanziari e patrimoniali, cioè nel risparmio sugli interessi e nella gestione del debito pubblico. Tuttavia, considerando che contribuiamo al bilancio europeo per il 12,8% ed i contributi a fondo perduto sono l'11% del totale, nella sostanza beneficiamo di un "anticipo" di fondi che nei prossimi 20-30 anni saremo chiamati a rifondere a titolo di contributi europei o di imposte per i cittadini.

Nel complesso il risultato dell'operazione è molto positivo per l'Italia, anche tenuto conto del fatto che, al tavolo delle trattative, il nostro debito pubblico, di oltre 2500 miliardi di euro, che si avvia a superare il 160% in rapporto al PIL, non costituisce certamente un fattore favorevole di potere negoziale.

127 miliardi di prestiti che avremo dalla Commissione, a tassi praticamente a zero, significano su una scadenza, ad esempio, di dieci anni, un risparmio di 1,75 miliardi

all'anno, circa 17 miliardi in valore attuale. Il beneficio finanziario dagli oltre 80 miliardi di contributi a fondo perduto (sempre ipotizzando per semplicità un orizzonte decennale) sarebbe di ulteriori 10 miliardi in valore attuale. Sul totale dei 208 miliardi, il beneficio sarebbe di oltre 27 miliardi di euro. In realtà il beneficio economico sarà maggiore perché il rimborso dei prestiti avverrà su un orizzonte temporale fino a 30 anni (2026-2056).

<b>NEXT GENERATION EU - come è cambiato</b>			
dati in miliardi di euro			
<b>Programma europeo</b>	<b>Proposta della Commissione</b>	<b>Piano approvato dal Consiglio</b>	<b>differenza</b>
	310,0	312,5	2,5
Fondo per la Ripresa	250,0	360,0	* 110,0
	<b>560,0</b>	<b>672,5</b>	<b>112,5</b>
React EU	50,0	47,5	-2,5
Sviluppo rurale	15,0	7,5	-7,5
Transizione Ambiente	30,0	10,0	-20,0
	<b>95,0</b>	<b>65,0</b>	<b>-30,0</b>
Fondo per solvibilità imprese	26,0	==	-26,0
Invest EU	15,3	5,6	-9,7
Settori strategici	15,0	==	-15,0
	<b>56,3</b>	<b>5,6</b>	<b>-50,7</b>
Salute	7,7	==	-7,7
Protezione civile	2,0	1,9	-0,1
Ricerca & Sviluppo	13,5	5,0	-8,5
Vicinato e Cooperazione	10,5	==	-10,5
Aiuti umanitari	5,0	==	-5,0
	<b>38,7</b>	<b>6,9</b>	<b>-31,8</b>
<b>Totale a fondo perduto</b>	<b>500,0</b>	<b>390,0</b>	-110,0
<b>Totale prestiti</b>	<b>250,0</b>	<b>360,0</b>	* 110,0
<b>Totale NGEU</b>	<b>750,0</b>	<b>750,0</b>	==

Tutte le voci indicate rappresentano contributi a fondo perduto, con l'eccezione di quelle con asterisco \*

Elaborazione Servizio Studi su dati Consiglio europeo

Se si allarga l'orizzonte oltre i nostri confini nazionali l'accordo di Bruxelles fornisce un quadro generale che, pur rimanendo positivo, presenta qualche elemento di perplessità.

La decisione di finanziare i fondi europei con eurobonds e in prospettiva con fiscalità comune (carbon tax, plastic tax, web tax, tassa sulle transazioni finanziarie), quindi con risorse proprie dell'Unione, rappresenta un passo in avanti significativo verso una visione sempre più comunitaria e sempre meno intergovernativa dell'Unione. Mutualizzare il debito comune per somme notevoli come 750 miliardi di euro fino a qualche tempo fa sarebbe stato semplicemente fuori discussione per la Germania e molti paesi nordici.

NEXT GENERATION UE - Ripartizione							
	key fondi			key EU Contributi		posizione netta	
	%	mld	% pil	%	mld *	mld	% pil
Austria	0,9	6,8	1,7	2,9	21,5	-14,7	-3,7
Belgio	1,5	10,9	2,3	3,4	25,5	-14,6	-3,1
Danimarca	0,5	4,1	1,3	2,2	16,8	-12,7	-4,1
Finlandia	0,6	4,8	2,0	1,7	12,9	-8,1	-3,4
Francia	9,4	70,8	2,9	17,4	130,3	-59,5	-2,5
Germania	6,3	46,9	1,4	24,7	185,1	-138,2	-4,0
Grecia	5,3	39,5	21,1	1,3	10,1	29,4	15,7
Irlanda	0,4	2,7	0,8	2,5	18,7	-16,0	-4,6
<b>Italia</b>	<b>27,8</b>	<b>208,4</b>	<b>11,7</b>	<b>12,8</b>	<b>96,3</b>	<b>112,1</b>	<b>6,3</b>
Paesi Bassi	1,5	11,6	1,4	5,8	43,7	-32,1	-4,0
Rep Ceca	1,4	10,2	4,6	1,6	11,9	-1,7	-0,8
Polonia	7,8	58,5	11,1	3,8	28,5	30,0	5,7
Portogallo	3,8	28,6	13,5	1,5	11,4	17,2	8,1
Romania	4,0	29,9	13,4	1,6	12,0	17,9	8,0
Spagna	18,1	135,4	10,9	8,9	67,1	68,3	5,5
Svezia	1,1	8,2	1,7	3,4	25,6	-17,4	-3,7
Ungheria	1,8	13,6	9,5	1,0	7,8	5,8	4,0
Altri 10 paesi	7,9	59,2	12,8	3,3	24,8	34,4	7,4
<b>totale</b>	<b>100,0</b>	<b>750,0</b>	<b>==</b>	<b>100,0</b>	<b>750,0</b>	<b>0,0</b>	<b>==</b>

I contributi sono il 5,4% del PIL di ciascun paese.  
Nella tabella si assume che l'incremento dei fondi a favore dell'Italia – passato dal 20,4% della proposta della Commissione europea al 27,8% del piano approvato dal Consiglio europeo - sia stato redistribuito in diminuzione su tutti gli altri paesi proporzionalmente.  
Elaborazione Servizio Studi su dati Commissione europea

Le perplessità riguardano, invece, il modo col quale si è arrivati all'Accordo e la questione sulla gestione delle erogazioni dei fondi una volta approvati. Il Vertice sarebbe dovuto durare due giorni, i lavori sono stati rinviati più volte, e alla fine si è adottata una logica ad oltranza, che ha portato a concluderli in quasi cinque giorni, le "5 giornate di Bruxelles", come le ha definite qualcuno. Questo "confronto serrato", se, da un lato indica la determinazione di molti paesi, tra cui l'Italia, nel perseguire l'obiettivo della convergenza, dall'altro è segno evidente che

le distanze tra il gruppo dei paesi maggiori per PIL e abitanti come Germania, Francia, Italia e Spagna e quello dei paesi c.d. frugali, Austria, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi e Finlandia, sono state significative e molto probabilmente così rimarranno nei prossimi anni. L'impressione è che la visione di questi paesi sul futuro dell'Unione non sia tanto diversa da quella che ha caratterizzato per anni la politica del Regno Unito, e abbiamo visto l'esito deciso per questo paese.

Anche il compromesso raggiunto per evitare che ciascun paese potesse esercitare il diritto di veto sulla gestione dei fondi di qualsiasi altro paese dell'Unione è positivo sul piano giuridico, ma insufficiente sul piano politico e operativo. Si è introdotto un controllo politico reciproco tra paesi (a livello di Consiglio europeo), con possibili sovrapposizioni di competenze tra Commissione e Consiglio, che risponde all'esigenza di chiudere comunque un negoziato difficile. Ma non aiuta a gestire operativamente decine, centinaia, di miliardi di euro tra paesi uniti in un "destino" comunitario della massima rilevanza strategica per il futuro di 440 milioni di persone e oltre 18 trilioni di PIL.

Il taglio di 110 miliardi di contributi a fondo perduto (da 500 a 390) compensato con pari incremento di prestiti (da 250 a 360) rappresenta il costo principale del compromesso raggiunto a Bruxelles rispetto alla proposta della Commissione.

La parola ora passa al Parlamento europeo per eventuali modifiche del piano approvato dal Consiglio europeo, e successivamente ai singoli parlamenti nazionali.

Per approfondimenti sul tema del *Recovery Fund* vedasi dello stesso autore nota del 22 giugno, pag. 9 e seguenti.

[http://neoshare/dc/echonetdoc/ss/Public/Problemi%20e%20Analisi/PeA\\_2020/PA%2004\\_2020%20-%20II%20nuovo%20MES%20e%20il%20Recovery%20Fund%20-%20giugno%202020.pdf](http://neoshare/dc/echonetdoc/ss/Public/Problemi%20e%20Analisi/PeA_2020/PA%2004_2020%20-%20II%20nuovo%20MES%20e%20il%20Recovery%20Fund%20-%20giugno%202020.pdf)

Qui il documento con le Conclusioni adottate dal Consiglio europeo 17-21 luglio

<https://www.consilium.europa.eu/media/45118/210720-euco-final-conclusions-it.pdf>

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com